Gianmarco Manfrida,
Valentina Albertini e Erica Eisenberg

La clinica e il web

Risorse tecnologiche e comunicazione psicoterapeutica online

Prefazione di
Donata Francescato

Collana diretta da Camillo Loriedo

PRATICA CLINICA

FrancoAngeli

Collana diretta da Camillo Loriedo

PRATICA CLINICA

ISSN 2420-8043

In testi agili, scritti da qualificati esperti (italiani e non), i problemi che più frequentemente si incontrano nella pratica clinica.
Nati dall'esperienza degli autori, affondati nella realtà del setting psicoterapeutico, i volumi che prenderanno in esame di volta in volta una sindrome o un problema clinico, indagandone:

* gli aspetti nosografici e transnosografici;
* gli aspetti diagnostici;
* gli aspetti eziopatogenici;
* le possibilità e le metodiche terapeutiche.

Verrà posta particolare enfasi sui problemi che si incontrano nella pratica clinica e i rappresentanti delle varie scuole racconteranno e spiegheranno, mediante la descrizione concreta dell'operatività seguita nei casi clinici, "come fanno" e "perché lo fanno", offrendo così una panoramica completa – oltre che altamente qualificata – a chiunque lavori o voglia lavorare nel mondo della malattia mentale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella
homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Gianmarco Manfrida,
Valentina Albertini, Erica Eisenberg

La clinica e il web

Risorse tecnologiche e comunicazione psicoterapeutica online

Prefazione di
Donata Francescato

FrancoAngeli | Pratica clinica

In copertina: *Occhi della spia della camma di web*
© George Kroll by Dreamstime.com

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Al Centro Studi di Psicologia Relazionale di Prato,
la rete che tutti ci unisce.

Indice

Prefazione
di *Donata Francescato* pag. 11

Introduzione
di *Gianmarco Manfrida* » 15

1. Identità postmoderne fra utopia e distopia. Relazioni, psicoterapia e online nel contesto sociale
di *Valentina Albertini* » 21

1.1. Relazioni online, appartenenza, comunità, individualismo in rete » 21

1.2. "Tu e Sigmund Freud avete stretto amicizia". La psicoterapia e il confronto con il networked individualism » 27

2. La diffusione delle pratiche digitali nella psicoterapia sistemica: lo stato dell'arte in Europa e oltre
di *Maria Borcsa* e *Valeria Pomini* » 37

2.1. Introduzione » 37

2.2. ICTs e relazioni familiari » 38

2.3. L'utilizzo di risorse online nel campo della salute mentale » 43

2.4. Il parere degli utenti » 45

2.5. L'uso di pratiche digitali da parte degli operatori della salute mentale » 49

2.6. L'uso di pratiche digitali da parte dei terapeuti sistemici » 53

2.7. Training e supervisione online » 56

2.8. Verso una maggiore integrazione della tecnologia digitale nella pratica della psicoterapia sistemica: e-CFT » 58

3. Teoria e tecnica della messaggistica psicoterapeutica
di *Gianmarco Manfrida* ed *Erica Eisenberg* » 61

3.1. SMS, WhatsApp, iMessage, Messenger & Co.: differenze tra di loro e tendenze attuali del mercato pag. 61
3.2. SMS e WhatsApp tra clienti e psicoterapeuti: rilievi specifici » 62
3.3. La scrittura dei messaggi: comunicano solo dati? » 64
3.4. Lettura diagnostica e scrittura terapeutica dei messaggi » 66
3.5. Alcuni scambi di messaggi WhatsApp » 67
3.6. Una storia sentimentale attraverso WhatsApp » 81

4. L'alfabeto emozionale dei messaggi
di *Gianmarco Manfrida* ed *Erica Eisenberg* » 85
4.1. Emoticon ed emoji: che cosa sono, perché usarli » 85
4.2. Impiego di emoticon ed emoji nei messaggi WhatsApp » 89

5. E-mail, quando un messaggio non basta…
di *Gianmarco Manfrida* » 94
5.1. E-mail: aspetti specifici della comunicazione terapeutica via e-mail » 94
5.2. Restituzioni conclusive via e-mail in terapia familiare » 101
5.3. E-mail per supervisione » 103

6. "Trova le differenze". Terapie con videochiamata e terapie in presenza: isomorfismi e discrepanze
di *Valentina Albertini* » 114
6.1. Considerazioni generali e specifiche » 114
6.2. Il caso di Mauro: quando condividere una cultura è più importante che condividere una stanza » 120
6.3. Il caso di Francesco: discrepanze virtuali per insoddisfazioni reali » 122

7. Applicarsi alle app
di *Gianmarco Manfrida* » 124
7.1. Giochi e musica » 125
7.2. App per localizzazioni e controlli » 128
7.3. Tinder e altre app per il dating » 130

8. Oltre i con ini del setting terapeutico
di *Gianmarco Manfrida* pag. 134
8.1. Il cellulare del paziente in seduta » 134
8.2. E il cellulare del terapeuta? » 136
8.3. Facebook e Instagram » 139

9. Il tema delle origini nelle adozioni di "Generazione Z"
di *Chiara Benini* » 141
9.1. Introduzione » 141
9.2. "Generazione Z" » 142
9.3. "Adozione Z" » 143
9.4. Cercare ed essere cercati » 146
9.5. Il caso di James » 152
9.6. Il caso di Maria Giulia » 156
9.7. Conclusioni » 159

10. La psicoterapia è (sempre) un dispositivo di realtà virtuale
di *Massimo Giuliani* » 161
10.1. Quanto è reale la realtà virtuale » 161
10.2. La webcam in terapia » 162
10.3. Il virtuale in terapia quando non c'era ancora il digitale » 164
10.4. Suona il campanello: il terapeuta e i pazienti escono da Skype » 167
10.5. Luoghi virtuali e luoghi fisici nelle conversazioni terapeutiche online » 168

11. La online identity di pazienti e terapeuti. Quando le dinamiche online si presentano in seduta
di *Valentina Albertini* » 171
11.1. La presentificazione del terzo 2.0 » 171
11.2. Il terapeuta e i social network » 175
11.3. "Tra moglie e marito non mettere smarthpone". E neanche fra paziente e terapeuta » 178

12. BorderOnline. Un caso clinico di scissione di personalità online e in presenza
di *Valentina Albertini* » 188

13. La tecnologia come aiuto in una relazione terapeutica. E-mail nel caso di mutismo selettivo
di *Francesca Bravi* pag. 199
13.1. Il mutismo selettivo: sintomatologia, diagnostica e difficoltà terapeutiche » 199
13.2. Il caso clinico: terapia di un adulto affetto da mutismo selettivo, attraverso e-mail, WhatsApp e messaggi vocali » 201

14. Alt! Stop! Parliamone, anzi scriviamone! Contenere i rischi di suicidio attraverso WhatsApp
di *Gianmarco Manfrida* » 211

15. WhatsApp: un filo di Arianna per uscire dal regime di ricovero e dal labirinto dell'anoressia
di *Erica Eisenberg* » 217

16. "C'è chi dice no". Quando il setting e la comunicazione online non sono la scelta adatta
di *Valentina Albertini, Erica Eisenberg* e *Gianmarco Manfrida* » 224
16.1. Il gran rifiuto in psicoterapia, online e offline » 224
16.2. Non perché è online la terapia non deve avere delle basi solide, anzi! » 225
16.3. Anche la comunicazione online può essere disfunzionale: quando SMS, WhatsApp e chat non sono terapeutiche » 227
16.4. Il caso di Rosetta: "Con l'online sono comoda e comando io" » 229
16.5. Casi particolari…ssimi! » 230

17. Aspetti legali: tutela della privacy, deontologia, rischi di diffusione e registrazione delle sedute da parte del paziente
di *Barbara Bertelli* » 235
17.1. Il digitale: una rivoluzione industriale e di senso » 235
17.2. La consulenza psicologica online e i suoi strumenti » 236
17.3. La psicologia online: vantaggi, rischi ed efficacia » 238
17.4. Il panorama normativo attuale » 241
17.5. Le tecnologie sostitutive: la realtà virtuale e le app » 245

Bibliografia » 249

Sitografia di riferimento » 267

Autori e Autrici » 269

Prefazione

di Donata Francescato

Ho accettato con molto piacere di scrivere una breve prefazione allo stimolante libro di Gianmarco Manfrida, Valentina Albertina ed Erica Eisenberg, perché costituisce un raro esempio di capacità di adattamento creativo ai grandi mutamenti in corso in queste prime decadi del 2020.

Nel 2001, l'attentato e il crollo delle torri gemelle ha introdotto l'era del terrorismo planetario e della crescita della globalizzazione finanziaria. Guerre in paesi a maggioranza islamica, accusati di favorire gruppi terroristici (Afghanistan, Iraq, Somalia, Siria, Libia) hanno danneggiato l'ambiente, già minacciato dai cambiamenti climatici, rafforzato l'industria degli armamenti e favorito l'ascesa di politici di destra. La globalizzazione neoliberista, adottata sia in paesi capitalistici che socialisti, ha accresciuto la finanziarizzazione dell'economia e ha moltiplicato le diseguaglianze di reddito e ricchezza tra nazioni e dentro ogni nazione. La crisi finanziaria del 2008 e l'ascesa delle imprese basate sulle innovazioni tecnologiche degli ultimi decenni (internet e i social network) hanno peggiorato le disuguaglianze.

Conflitti armati e disastri ambientali hanno creato un imponente flusso di rifugiati e migranti in Europa. Sfruttando paure comprensibili, leader di partiti populisti e nazionalisti hanno incrementato il loro consenso nel mondo. Governi autoritari e partiti populisti hanno contribuito all'aumento della polarizzazione politica e della politica identitaria che ha incrementato i conflitti tra diversi gruppi di cittadini, accresciuto le divisioni tra élite (1%) e altre classi sociali, tra uomini e donne, giovani e anziani, immigrati e autoctoni, abitanti delle grandi città e della provincia.

Questi mutamenti economici, politici e ambientali originano tutti, secondo le ecofemministe, dall'adesione al modello di sviluppo orientato alla crescita del PIL e alla corsa agli armamenti, che domina in quasi tutti i paesi

del mondo, governati ancora prevalentemente da uomini con valori maschili, basati sulla competizione e l'uso della violenza per risolvere i conflitti.

L'intreccio di questi mutamenti ha portato a una perdita di credibilità delle classi dirigenti italiane, e la mancanza di autorità affidabili e stimabili ha frustrato il bisogno profondo di sentirci protetti da chi ci guida. Sono aumentati individualismo anarcoide, paura del futuro, ansia, rabbia, apatia, depressione, problemi identitari e di coppia, litigiosità in famiglia…come documentano anche le storie dei pazienti raccontate in questo libro. In particolare, due innovazioni tecnologiche: internet e social network stanno cambiando il modo in cui lavoriamo e viviamo, e anche le modalità con cui operano le professioni di aiuto.

Il libro di Manfrida e dei suoi colleghi è una piccola preziosa enciclopedia, che contiene quasi tutto quel che vorreste sapere su com'è mutato il modo di fare terapia familiare, e più in generale sulla clinica e il web. Gli autori affrontano molti temi, dai cambiamenti sociali e strutturali, come la creazione di reti sociali che hanno permesso agli individui di andare oltre alle relazioni dei piccoli gruppi coesi, a internet che ha aumentato il potere comunicativo degli individui. Dai problemi teorici ed etici del "networked individualism" alla influenza delle comunità territoriali e virtuali nella creazione delle identità individuali. Dall'aumento di app per la promozione del benessere psicologico al come decidere quali pazienti possono beneficiare di un setting online; da come collaborare tra terapeuti individuali, terapeuti di coppia e terapeuti familiari che lavorano online in situazioni di emergenza, a quali supporti tecnologici sincroni come le chat o le sedute via Skype, oppure asincroni come e-mail e sms, sia meglio usare.

I singoli capitoli si possono leggere separatamente perché trattano aspetti diversi della comunicazione psicoterapeutica online. Io per esempio ho iniziato con il capitolo finale di Barbara Bertelli, che fa una breve storia della consulenza psicologica online e a distanza, e ne elenca vantaggi e rischi. Bertelli documenta il ritardo italiano nell'utilizzo dell'online, in parte dovuto alle radicalizzazioni emozionali tra fautori ed oppositori del mezzo digitale, che da anni dibattono pro e contro sul tema dell'imprescindibilità della copresenza degli interlocutori entro lo stesso spazio fisico.

Nonostante circa cento ricerche empiriche abbiano documentato che i trattamenti psicologici e psicoterapeutici mediati dalle nuove tecnologie siano efficaci, in Italia pochi psicologi offrono trattamenti online, mentre negli Stati Uniti più del 20% degli psicologi offrono servizi di consulenza online. Gli autori ritengono che questo divario dipenda dal ridotto sviluppo tecnologico presente nel nostro paese e "dalla diffusa diffidenza culturale rispetto alle novità e al cambiamento".

Posso testimoniare di aver incontrato direttamente questa diffidenza quando venti anni fa ho iniziato a sperimentare l'efficacia del Computer Supported Collaborative Learning. Ho condotto varie indagini, paragonando l'efficacia dei setting tradizionali faccia a faccia con quelli online, nel trasmettere conoscenze e competenze cliniche di comunità, come le tecniche del colloquio e dell'intervista in profondità, la conduzione di gruppi di lavoro, l'educazione socioaffettiva, l'analisi organizzativa multidimensionale partecipata, e i profili di comunità. Lo scetticismo e a volte l'aperta ostilità venivano da alcuni psicologi, che ancora oggi sostengono che non ci possono essere lauree di psicologia online. Invece dalle mie ricerche emerge che ambedue i setting, online e faccia a faccia, si sono dimostrati efficaci nell'aiutare studenti delle lauree magistrali ad acquisire queste competenze, e ad aumentare il loro empowerment, ma i gruppi online si sono dimostrati migliori nella comprensione delle dinamiche di gruppo e nel costruire capitale sociale (Francescato, Tomai & Mebane, 2004; Francescato *et al*., 2012; Francescato & Mebane, 2018). Il fattore che avvantaggiava gli studenti online era l'accessibilità di tutto il materiale che permetteva di rileggere i testi e riflettere sul proprio contributo: lo stesso vantaggio che offre questo libro, in cui, coraggiosamente, gli autori fanno quello che una buona parte dei miei colleghi universitari di psicologia non voleva fare: mostrare come operavano con i loro pazienti. Uno degli ostacoli principali era il timore che online ogni frase scritta rimanesse in archivio con la possibilità di essere letta e criticata!!

Gli autori di questo libro non temono questo scrutinio pubblico, aspirano a documentare come sia possibile integrare le forme tecnologiche di comunicazione con la clinica tradizionale: "i due livelli si devono compenetrare non solo nei principi generali e nella definizione dei nuovi setting, ma nella pratica quotidiana, momento per momento, messaggio per messaggio". E riescono a raggiungere questo obiettivo presentando molti esempi clinici, dove documentano come ogni e-mail e ogni messaggio abbiano un valore diagnostico e terapeutico, e possano integrare, completare e sostituire un incontro terapeutico. Gli autori sottolineano che "la comunicazione scritta, fotografata, parlata, videoregistrata non è asettica, neutra, affettivamente indifferente: comporta sempre un significato di relazione oltre a quello apparente di contenuto, e frequentemente trasmette emozioni e sentimenti".

Inoltre gli autori non mitizzano i nuovi strumenti tecnologici, ma ne discutono gli aspetti positivi e negativi. Particolarmente intrigante il capitolo di Valentina Albertini che analizza come le risorse online su Internet possano portare in seduta aspetti di vita reale del paziente, ma anche permettere a ogni paziente di avere informazioni e notizie sulla vita privata del terapeuta.

Affascinante è pure la discussione sulle tecnologie sostitutive di Barbara Bertelli, che illustra come lo sviluppo tecnologico si stia spingendo oltre il supporto alle pratiche psicoterapeutiche e in alcuni casi cerchi di sostituire i trattamenti. Bertelli illustra diversi recenti protocolli di realtà virtuale, cioè di ambienti tridimensionali generati dal computer in cui i soggetti interagiscono con l'ambiente come se fossero realmente al suo interno, con un supporto psicologico psicoterapeutico supervisionato. Queste nuove tecnologie mirano a diminuire numerose patologie, dai disturbi d'ansia allo stress post-traumatico, dai disturbi alimentari a quelli della sfera sessuale. Ancora più diffuse sono le app, applicazioni software, che offrono un supporto psicologico non supervisionato attraverso tablet o telefono cellulare. Queste app mirano a ridurre depressione, ansia e stress, a prevenire la dipendenza da droga e alcool e insegnare meditazione e mindfulness, ma mancano ancora ricerche sulla loro efficacia.

Gli autori documentano inoltre come usano i messaggi su WhatsApp e le email inviate da smartphone in modo creativo per entrare e stare in rapporto con pazienti con problemi molto diversi (ragazzi adottati alla ricerca dei genitori biologici, italiani che lavorano all'estero ma preferiscono parlare con un terapeuta italiano sul web ecc.). Illustrano come comportarsi con pazienti che in seduta mostrano foto, leggono i messaggi e le e-mail; come gestire tradimenti scoperti via smartphone; come curare le persone borderline che possono mostrare scissioni, essere aggressivi online e molto composti ed educati in presenza. Come affrontare casi di mutismo selettivo, dove i messaggi sono uno strumento prezioso per abbassare l'ansia associata alla difficoltà di parlare, e hanno anche una funzione di allenamento al dialogo. Particolarmente interessanti i capitoli che descrivono e illustrano con esempi concreti non solo i messaggi ricevuti da pazienti, ma quelli inviati: coraggiosamente gli autori si espongono anche a possibili critiche, ma offrono a studenti, colleghi e pazienti un dono prezioso, particolarmente utile per coloro che vorrebbero usare questi nuovi strumenti, ma esitano non capendo bene come impiegarli. Questo è un testo in cui la generosità degli autori offre una formazione che aumenta l'empowerment e la competenza di chi legge, che viene incoraggiato a costruire un proprio percorso terapeutico blended, dove gli strumenti tecnologici potenziano le capacità creative.

Questo libro è anche in parte un romanzo, o meglio le storie sono raccontate come sceneggiature di un film o di un serial televisivo e questo rende molto gradevole e persino in certi casi divertente la lettura. Alcuni pazienti come Maurizio, Michele, Maria Giulia e Chanel hanno interazioni con i loro psicoterapeuti, in cui si segue un duello d'intelligenze a confronto!

Buona lettura!

Introduzione

di Gianmarco Manfrida

Le tecnologie per la comunicazione online sono diventate ormai parte integrante della nostra vita, basta guardare il resoconto delle ore passate al giorno su un qualsiasi smartphone e soprattutto sul proprio. Questo vuol dire che, come delle fantascientifiche protesi, i nostri limiti di persone fisiche si sono estesi e siamo dotati della nuova magica possibilità di raggiungere chiunque, dovunque egli sia e dovunque noi siamo, in un istante, con la voce ma anche con messaggi, fotografie, video… più facilmente se c'è un Wi-Fi disponibile, ormai anche negli spazi aperti delle città. Figuriamoci se questi nuovi strumenti, così presenti, immediati, rassicuranti e al tempo stesso invadenti per la capacità di ridurre gli spazi comunicativi interpersonali, non sono rapidamente entrati nella pratica della psicoterapia, che da sempre è fondata sulla relazione e sulla comunicazione interpersonale.

Tuttavia, non sempre le novità entusiasmano, possono spaventare, perché costringono a una revisione delle proprie teorie e pratiche operative: ma, se cambia il mondo, dobbiamo sentirci noi psicoterapeuti i custodi del buon tempo andato? Nel 2006 ancora non esisteva WhatsApp, ma venne presentata in occasione di un importante congresso una relazione sui messaggi telefonici via SMS e il loro impiego in psicoterapia: la reazione dei membri più anziani e prestigiosi della tavola rotonda fu di (poco) cortese disinteresse ed esplicita (sdegnosa) dichiarazione che c'erano tanti altri argomenti più interessanti, come quello (peraltro ampiamente sviscerato) dell'alleanza terapeutica. Il pubblico, composto soprattutto da giovani, invece fu entusiasta e si scatenò in una serie interminabile di domande e risposte, da cui emerse che l'alleanza passava anche attraverso i nuovi mezzi di contatto come gli SMS e che tutti i presenti ne facevano uso.

Questo episodio ci spinse alla pubblicazione di un articolo su *Terapia Familiare* (2007) e successivamente di un libro nel 2009. Anche se poco dopo gli SMS, che viaggiavano sulla linea telefonica, iniziarono ad essere rimpiazzati nell'uso generale dai messaggi online, il nostro interesse si ampliò a tutte le nuove forme di comunicazione a distanza e alle possibilità e ai rischi che esse aprivano per la psicoterapia. Abbiamo pubblicato sul tema lavori in italiano e in inglese, su riviste nazionali e internazionali, e siamo costantemente alla rincorsa delle novità, in un settore dove la tecnologia aggiorna e rinnova continuamente le modalità di entrare e stare in rapporto.

Naturalmente nel frattempo sono comparsi numerosi altri articoli e qualche libro, e possiamo domandarci perché ci siamo impegnati nello sforzo di scrivere un libro sulla comunicazione terapeutica online pur sapendo che scriviamo nella sabbia e che tra poco ci saranno altre modalità di comunicare e altre cose da dire. Crediamo che anche se le modalità cambiano e continueranno a cambiare, alcuni principi di uso all'interno di una relazione terapeutica si manterranno stabili, alcune tecniche di lettura e di risposta alle comunicazioni dei pazienti conserveranno la loro validità, le modalità di impiegare lo smartphone da parte di pazienti e terapeuti resteranno fondamentalmente le stesse. Insomma, cambieranno i software ma si manterrà l'hardware della comunicazione terapeutica online; come negli aggiornamenti periodici dei modelli automobilistici, cambieranno le app secondo i tempi e le mode ma non i bisogni del pubblico e la cura dei terapeuti per rispondere loro nel miglior modo e con i mezzi più adeguati.

Questo è un libro sulla comunicazione ai nostri tempi, quindi, ma non vuole trascurare la sua altra grande radice, quella clinica, perché i due livelli che inevitabilmente ormai si intersecano devono trovare una compenetrazione non soltanto nei principi generali e nella definizione di nuovi setting ma nella pratica quotidiana, momento per momento, messaggio per messaggio. Ogni comunicazione, ogni messaggio ha un valore diagnostico e terapeutico, e può essere occasione per integrare, completare, sostituire un incontro terapeutico: per questo abbiamo voluto lasciare grandissimo spazio ad esempi clinici, in cui naturalmente abbiamo reso non identificabili gli autori ma riportato quanto più fedelmente possibile ogni singola virgola. Infatti la comunicazione online scritta, fotografata, parlata, videoregistrata non è asettica, neutra, affettivamente indifferente: comporta sempre un livello di significato di relazione oltre a quello apparente di contenuto, e frequentemente trasmette anche emozioni e sentimenti.

Piuttosto che dare indicazioni generali sulla lettura e sulla scrittura di messaggi e sull'intrusione delle nuove tecnologie comunicative nella relazione terapeutica, abbiamo preferito fornire numerosissimi esempi e relati-

vi commenti: infatti non intendiamo fornire risposte preconfezionate, frasi fatte, formule standardizzate, protocolli operativi, ma stimolare i lettori a sperimentare il loro stile terapeutico personale adattandolo e adottandolo sui canali online. Crediamo che vi siano dei principi generali a guidare il lavoro psicoterapeutico, ma che essi debbano restare per l'appunto generali e non bloccare le risorse specifiche di ogni caso, di ogni paziente e di ogni terapeuta: abbiamo fiducia nelle capacità degli uni e degli altri di costruirsi insieme una relazione capace di condurre ad un cambiamento, attraverso la riscoperta di alternative alla storia di sofferenza e di sintomi di partenza.

Segue in genere nelle introduzioni la presentazione dei capitoli che compaiono nell'indice: anche se ci è sempre parsa pleonastica perché titoli e sottotitoli dovrebbero essere già esaustivi, qualcosa dobbiamo dire, perché pur svolgendo personalmente la maggior parte del lavoro abbiamo chiesto aiuto a diversi colleghi più competenti in alcuni settori specifici o capaci di presentare situazioni particolari.

Valentina Albertini fa nel primo capitolo il punto sulle teorie sociologiche e psicologiche riguardo alla comunicazione online, corredando l'esposizione delle teorie e dei lavori altrui con la propria esperienza personale di finta utente di servizi automatizzati di psicoterapia online.

Maria Borcsa e Valeria Pomini nel secondo capitolo contribuiscono con le loro riflessioni e una interessante ricerca a dare un respiro europeo al nostro sforzo di scrittura.

Gianmarco Manfrida ed Erica Eisenberg descrivono in dettaglio e illustrano con numerosi esempi nei capitoli successivi le modalità diagnostiche e terapeutiche di lettura e di scrittura possibili attraverso la messaggistica online.

Segue il sesto capitolo in cui Valentina Albertini illustra nella teoria e con casi esemplificativi il setting, i principi e le tecniche del lavoro clinico attraverso videochiamate.

I capitoli successivi, settimo e ottavo, a cura di Gianmarco Manfrida, parlano della comparsa nelle terapie delle nuove app per giochi online, per attività social come Facebook e per incontri come Tinder: viene poi affrontato l'argomento degli effetti della presenza e dell'impiego anche negli incontri faccia a faccia dei cellulari di pazienti e terapeuti.

Chiara Benini racconta nel nono capitolo come internet incida nelle relazioni familiari quando ragazzi adottati divenuti adolescenti prendono confidenza con la comunicazione via web; Massimo Giuliani nel decimo descrive gli effetti di vicinanza/distanza, capaci di alterare e trasformare i vissuti di spazio e di tempo.

Nell'undicesimo capitolo Valentina Albertini affronta il tema della capacità delle risorse online di portare in seduta aspetti di vita reale del paziente

ma anche di mettere a sua disposizione l'accesso a informazioni e notizie sulla vita privata del terapeuta.

Segue una Sezione Casi Clinici (*capitoli 12-16*) in cui vengono presentati in dettaglio da Valentina Albertini, Francesca Bravi, Gianmarco Manfrida ed Erica Eisenberg alcuni casi afferenti a patologie diverse, ma che hanno tutti tratto beneficio dall'impiego di risorse online capaci di far fronte in modo creativo a specifiche difficoltà.

Barbara Bertelli infine descrive in maniera sintetica un argomento su cui tantissimo è stato scritto, ma poco viene letto dai terapeuti, più interessati alla pratica clinica che alla normativa sulla privacy: ha il difficile compito di fornire una sintesi delle raccomandazioni delle Autorità che le renda più accessibili e applicabili nella quotidiana attività professionale.

Concludo questa introduzione con un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al testo e a tutti quelli che ci hanno letto e sostenuto negli anni, manifestandoci interesse, apprezzamento e sostegno morale. Sono loro che ci hanno stimolato a impegnarci a scrivere e a tentare di rispondere al richiamo morale, che sempre teniamo nella mente e nel cuore, di Giuseppe Giusti (ca. 1850): "Fare un libro è cosa da niente, se il libro fatto non rifà la gente". Ringrazio infine i lettori, che non puntiamo certo a "rifare" noi attraverso i nostri scritti, ma riteniamo, come certamente intendeva Giusti, capaci di decidere se e come cambiare qualcosa della loro attività e di se stessi traendo spunto dal nostro libro.

Post Scriptum

Mentre stiamo rivedendo le bozze, l'Italia è minacciata dal coronavirus Covid-19 in quella che passerà alla storia come la prima emergenza nazionale dal 1945. Le disposizioni del Governo richiedono ai cittadini di restare chiusi in casa, limitandone e controllandone gli spostamenti allo scopo di ridurre le occasioni di contagio, e rendono difficile agli psicoterapeuti svolgere incontri di persona. Tutti i colleghi che conosciamo hanno chiuso i loro studi e lavorano solo… online; si verifica in pochi giorni la conversione improvvisa di migliaia di terapeuti sul territorio nazionale a nuove modalità operative e ciò avrà conseguenze sulla futura pratica e fruizione sociale della psicoterapia. Non tutti i pazienti accettano la sostituzione di una seduta in presenza con una in videochiamata, almeno in questi giorni di poco successivi al decreto ministeriale: tuttavia è ormai chiaro che gli psicoterapeuti non potranno in futuro prescindere dal ricorso a risorse online, perché anche con i pazienti che non sono disponibili a videochiamate già devono ricorrere ad

altri mezzi che consentano di non abbandonarli e di prestare loro assistenza. Dovranno quindi apprendere rapidamente ad utilizzare questi strumenti con consapevolezza terapeutica di ogni dettaglio delle comunicazioni che inviano e che ricevono, dando loro pieno valore diagnostico e terapeutico.

A questa sfida del futuro tutti noi autori di questo libro di clinica online siamo orgogliosi di partecipare e contribuire!